

Regione Marche
Assessorato con delega all'energia
(Assessore Dott. Gianni Giaccaglia)

Intervento per convegno annuale Assomineraria
Arenzano 22/10/2005

Premessa.

L'energia, che possiamo definire come il motore del mondo, risulta indispensabile nella vita moderna e gli idrocarburi, sia come olio greggio che come gas naturale, rappresenteranno ancora per molti anni, secondo le previsioni degli esperti, la principale fonte di energia primaria.

Per l'Italia, che come è noto è fortemente importatrice di idrocarburi, è pertanto molto importante mantenere in piedi un'attività di ricerca e produzione di idrocarburi sul proprio territorio anche se la quota produttiva può coprire percentuali piuttosto basse rispetto ai consumi.

Questa attività d'altra parte assume particolare importanza per l'economia italiana proprio in una fase in cui l'andamento delle quotazioni internazionali di greggio sono in crescita da vari anni e non si intravede la possibilità che torni alle quotazioni di 25 - 30 dollari il barile come qualche anno fa.

Dai dati statistici di fonte ministeriale, come è stato ampiamente illustrato dai relatori che mi hanno preceduto, risulta purtroppo un calo per la produzione di gas metano, che fino a un decennio fa copriva circa la metà del fabbisogno, ma anche per l'attività di ricerca sia in terraferma che in mare.

Detto calo dell'attività esplorativa è dovuta a varie cause tra cui è da annoverare anche le difficoltà incontrate dalla pubblica Amministrazione nel rilascio delle autorizzazioni, con conseguente ritardo riversatosi nelle aziende.

In questo quadro, considerata l'importanza sia dell'attività di ricerca che, principalmente, di quella produttiva le amministrazioni regionali non intendono certamente porre intralci burocratici al rilascio delle autorizzazioni.

Il mantenimento dell'attività esplorativa sul territorio italiano, sia i terraferma che in off-shore, oltre alla conseguente attività produttiva consente inoltre di avere altri vantaggi di tipo indiretto.

Mantenere attiva la ricerca significa infatti, per le aziende italiane del settore, avere tecnici altamente specializzati (geologi, geofisici, ingegneri nonché aziende fornitrici di servizi) che possono poi essere impiegati per attività all'estero, nelle varie aree geografiche petrolifere per estrarre idrocarburi da importare in Italia; questa filosofia industriale, attuata già da anni dall'ENI, consente di alleggerire per l'intero paese la cosiddetta bolletta energetica.

Questo è un aspetto che assume particolare importanza in una fase in cui, da una statistica elaborata da Confindustria, l'Italia risulta essere il secondo paese dell'Unione Europea per il costo energetico elevato a carico dell'impresa (dietro soltanto a Cipro).

Semplificazione amministrativa e azioni da intraprendere

Nella legge 239/04, di riordino del settore energetico, sono stati inseriti alcuni punti specifici per velocizzare le pratiche e ridurre di conseguenza i tempi di attesa per il rilascio dei permessi di ricerca e delle concessioni di coltivazione.

In particolare ai commi 77 e 78 dell'unico articolo di detta legge, come noto a tutti voi, è stata prevista l'autorizzazione unica con procedimento unico come ormai avviene per quasi tutto il settore energetico dalle centrali elettriche di media e grande taglia alle piccole centrali che utilizzano le fonti rinnovabili.

La legge 239 è relativamente recente per cui non ho ancora dati probanti sulla effettiva efficacia in termini di riduzione dei tempi per le autorizzazioni che vengono richieste e che, a partire dal 2001, debbono essere rilasciate d'intesa con la regione interessata.

Per quel che riguarda la mia regione, che non è tra le più importanti per la ricerca di idrocarburi, posso dire che i tempi di attesa sono risultati piuttosto contenuti e comunque condizionati sempre dal rispetto della procedura per la Valutazione dell'impatto Ambientale per il cui giudizio, come sapete, occorre rispettare dei tempi ben precisi per consentire alle varie amministrazioni interessate di effettuare le loro osservazioni.

Per il resto dell'Italia sembra invece che i tempi siano più lunghi per cui, considerato che attualmente per esprimere la sopracitata intesa si applica l'accordo procedimentale del 24/04/2001, mi sembra plausibile che si debba intervenire ad una sua revisione per tener conto dei nuovi concetti e procedure introdotte dall'ultima legge di riordino che, anche la recente sentenza della Corte costituzionale (n. 383 del 24/05/05), è stata considerata valida respingendo le osservazioni di incostituzionalità che erano state avanzate.

Come rappresentante dell'assessorato con delega all'energia della Regione capofila in materia posso dare la mia disponibilità a coinvolgere anche le altre regioni per intraprendere un cammino che porti ad una revisione ed aggiornamento del suddetto accordo del 2001; un primo passo spetta ovviamente al Ministero delle Attività Produttive, competente in materia, ma ritengo che non vi sia una posizione pregiudiziale delle amministrazioni regionali ad una sua revisione partendo dall'assunto che nessuna norma può essere considerata inamovibile e di conseguenza tutto può essere modificato.

Dai dati finora emersi e dall'esperienza operativa avuta in questi anni si può comunque affermare che il nodo principale rimane la questione ambientale per una attività i cui programmi e progetti non possono essere tutti definiti a priori ma spesso debbono essere elaborati dopo una prima fase di ricerca oppure dopo una fase di produzione sperimentale.

Per cercare di risolvere questo peculiare aspetto in cui le amministrazioni si trovano spesso a dover dare un giudizio su un progetto appena accennato e che potrà essere definito nelle fasi successive si potrebbe ipotizzare, almeno per le prime fasi esplorative, una sorta di manuale operativo che, se rispettato fedelmente, potrebbe esonerare l'azienda richiedente dalla lunga e complessa fase di V.I.A. prima dell'ottenimento di un semplice permesso di ricerca in cui voglio ricordare che, in base alla normativa italiana, non è possibile effettuare alcuna operazione di estrazione e commercializzazione.

Consapevoli che tutte queste cose non possono essere definite e realizzate dall'oggi al domani, riteniamo come regioni indispensabile aprire un tavolo di confronto con il ministero competente e con l'associazione Mineraria, a cui va il merito di aver ben organizzato questo convegno, per intraprendere insieme un percorso per un correttivo alla normativa esistente in modo da poter mettere le aziende di poter operare in tempi certi e le amministrazioni di poter esprimere le valutazioni solo su progetti concreti e non su ipotesi di lavoro che quasi sempre subiscono variazioni significative.

Quest'ultima considerazione, che spesso viene trascurata, deve essere invece valutata anche ai fini di un alleggerimento del lavoro dei funzionari delle pubbliche amministrazioni perché anche il funzionamento delle pubbliche amministrazioni ha un costo che va ad incidere sull'intera collettività nazionale.

In definitiva, pur non potendo prendere qui decisioni di alcun tipo, posso prendere l'impegno di attivare la Conferenza delle Regioni per esaminare proposte di modifiche di ogni tipo che verranno avanzate sia dal ministero competente che dall'associazione di categoria.

Il responsabile dell'Ufficio Fonti Energetiche
Ing. Luciano Calvarese